

# Amor vincit omnia

(1602-1603)

*Michelangelo Merisi detto Caravaggio*

olio su tela 154x110 cm

Staatliche Museum- Berlino



*“Michaele Angelo di Caravaggio, qui amorem omnia subigentem pinxit - omnia vincit amor, tu pictor et omnia vincis silicet ille animos, corpora tuque animos”*

*Marzio Milesi*

*“...Per il marchese Giustiniani fece un Cupido a sedere dal naturale ritratto, ben colorito sì, che egli dell’opera di Caravaggio fuor di termini invaghissi...”*

*Biografia di Caravaggio-Baglione*

*“...colorì un amore vincitore che con la destra solleva lo strale, et ai suoi piedi giacciono in terra armi, libri, et altri stromenti per trofeo...”*

*Le Vite-Bellori*

L'*Amor vincit omnia*, "...un quadro con un amore ridente, in atto di dispregiare il mondo, che tiene sotto con diversi stromenti, corone, scettri, et armature, chiamato per fama il Cupido di Caravaggio...", come è descritto nell'inventario di Palazzo Giustiniani del 1638, risale probabilmente al 1602-1603, in relazione alla deposizione del Gentileschi resa in quell'anno, che sembrava riportare a fatti recenti l'*Amor sacro e l'amor profano* del Baglione, dipinto in concorrenza e perciò non molto dopo l'amor terreno del Caravaggio. Il quadro, ispirato all'*Amor vincit omnia* di memoria virgiliana, non è certo la rappresentazione astratta ed intellettualizzata dell'iconografia classica: le allusioni colte, infatti, sembrano sopraffatte dalla verità della scena, dall'atteggiamento sfrontato e provocante e dal carnalismo del nudo di giovinetto.

Nel volto del dio molti studiosi del Caravaggio videro la raffigurazione del suo amante, come dimostrarono anche gli scritti di Rychard Symonds che, in visita a palazzo Giustiniani tra il 1649 e il 1652, tredici anni dopo la morte del marchese, sul suo diario fissò in poche parole il valore e la bellezza del quadro, registrando le enormi somme che alcuni erano disposti ad offrire per averlo e annotando appunto anche alcuni pettegolezzi sull'opera. Il modello dell'*Amor Vincitore* infatti, era probabilmente "Checco", diminutivo di Francesco, lo stesso apparso anche nella *Conversione di Saulo* e nel *Giovanni Battista*. Che questo Checco fosse stato realmente garzone e assistente di Caravaggio e, come spesso era usanza, vivesse con lui, è accertato da alcuni documenti dell'epoca; si sa inoltre che lui stesso, identificato come Francesco Boneri, diventò uno dei pittori di maggior talento tra i seguaci di Caravaggio.

Nel dipinto, come in altri del Caravaggio (si veda ad esempio *Il suonatore di liuto* e *Il concerto di giovani*), si leggono spartiti musicali che riproducono fedelmente pezzi ancora molto in voga e molto apprezzati proprio dai committenti: il marchese Vincenzo Giustiniani stesso fu autore infatti di molti trattati tra i quali un "Discorso sopra la musica". Vicino agli spartiti, in secondo piano, vari strumenti che non sono colti nella loro funzionalità, ma dipinti come natura morta. Un'interpretazione, quella di Engass, vede il soggetto in relazione alla personalità del marchese, la cui preferenza documentata per questo quadro sarebbe indicativa di un rapporto più sottile, sottolineato dal concettuoso gioco verbale con il nome del marchese, *Omnia vincit amor/Omnia vincit Vincentius*. Considerando che il Giustiniani era particolarmente interessato a quegli oggetti che a lui

si riferirebbero: violino, liuto, spartiti alluderebbero alle sue conoscenze musicali, la squadra rappresenterebbe la geometria, alla quale il marchese dava molta importanza, la piuma ed il libro indicherebbero le sue facoltà letterarie, l'alloro sul libro la fama che viene dalle sue virtù, la corazza la sua qualifica da cavaliere, il globo stellato il suo rapporto con l'astronomia, lo scettro ricorderebbe il passato dominio dei Giustiniani sull'isola di Chio, mentre l'eros rispecchierebbe l'ideale neoplatonico risalente a Marsilio Ficino.

Il provocante *Amor Vincitore* che si prende gioco dei valori tradizionali, può forse anche ben illustrare le inclinazioni epicuree del marchese: nei suoi scritti a quel tempo una tale concezione poteva essere espressa solo in passi rari e pressochè nascosti o sotto le vesti di una satira, mentre di fronte ai critici, per le numerose opere religiose della sua collezione, Vincenzo avrebbe potuto replicare che egli in realtà stigmatizzava i vizi contrari alla morale cristiana, auspicando il trionfo dell'amor virtuoso.

Vincenzo e suo fratello Benedetto Giustiniani, genovesi "de Roma" (non a caso a Genova vi è una via intitolata alla famiglia, via Giustiniani, appunto), erano tra i personaggi più in vista della città papale. Vincenzo soprattutto, uomo coltissimo, scrisse e viaggiò molto, e seppe coltivare una mente aperta e tollerante. I due fratelli non si scandalizzavano delle figure "pasoliniane" che popolavano le tele del grande artista, e mentre Benedetto si preoccupava di aiutare le prostitute, Vincenzo si precipitava a comprare le opere di Caravaggio rifiutate dalla committenza bigotta.

Nella sua ricca collezione possedeva tredici Caravaggio di cui oggi ne rimangono solo cinque. Come testimoniò il Sandrart, artista tedesco per anni al servizio di Vincenzo, l'impatto con l'*Amor vincitore* era intensificato a bella posta da una tendina verde scura che abitualmente copriva la tela, per poi essere sollevata allorchè un visitatore si avvicinava ad ammirare il quadro: era tenuto velato perché così bello avrebbe ofuscato il resto della collezione. Il Sandrart affermò tra l'altro che fu proprio grazie alla fama suscitata dal suo cupido che Caravaggio fu liberato da una delle sue frequenti prigionie.

Il quadro rimase a Palazzo Giustiniani fino a quando fu inviato a Parigi nel 1812 insieme a gran parte dei quadri della collezione che fu comprata da un pittore, Chevalier Fered Bonnamaison, ed infine acquistata in blocco dal re di Prussia per il museo di Berlino dove si trova ancora oggi.

*Silvia Castagnino*

**Bibliografia:**

- G. Baglione, *Biografia di Caravaggio*
- Peter Robb, *M. l'enigma di Caravaggio*
- Cristina Strunck, *I Giustiniani e l'antico*
- Gianni Pittiglio, *Le nuove iconografie*
- G. B. Marino, *Io Michelangelo da Caravaggio*
- *Caravaggio ed il suo tempo*, Catalogo Museo Nazionale Capodimonte, Napoli
- M. Calvesi, *Le realtà del Caravaggio*
- Mina Gregori, *Michelangelo Merisi da Caravaggio: come nascono i capolavori*
- G. P. Bellori, *Le vite de' pittori, scultori e architetti moderni*